

SBARCO

di Giovanni A. Barraco

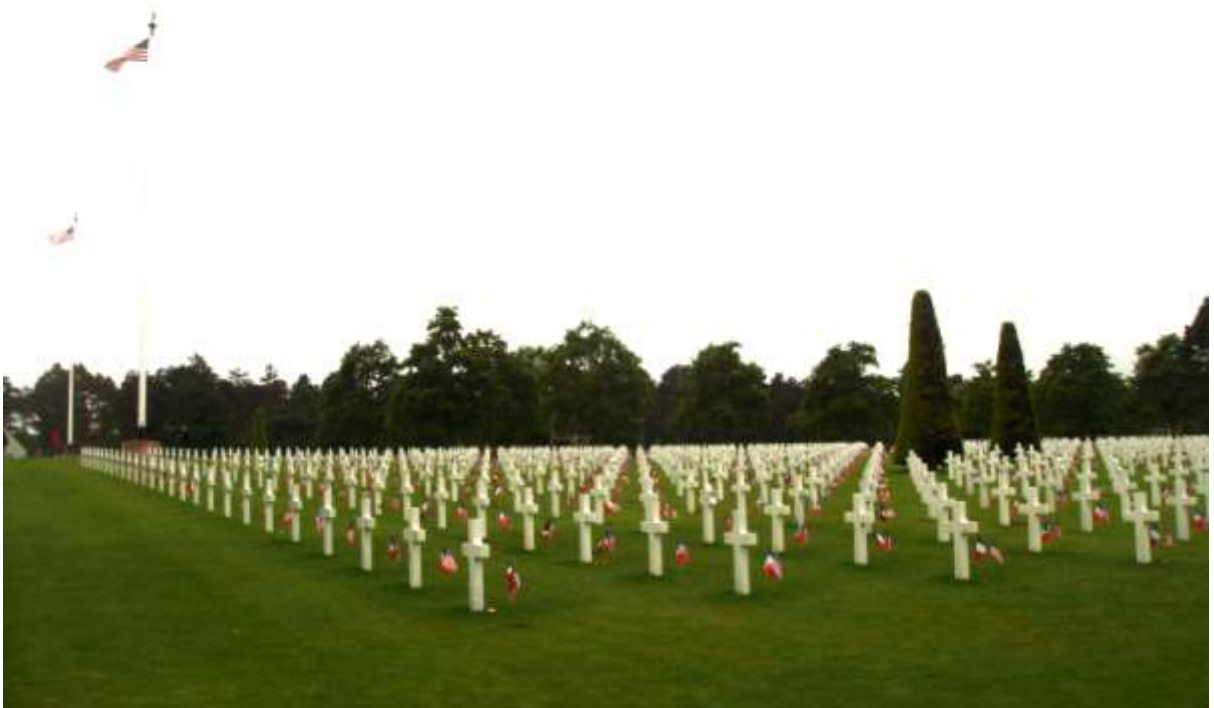
«Ferisce il mio cuore con monotono languore» è il distico del poeta Paul Verlaine (1844-1896) reso famoso dalla ricostruzione narrativa di Cornelius Ryan ne *Il giorno più lungo* e dal film omonimo (ispirato dal libro) girato dai registi K. Annakin, A. Marton e B. Wicki (1962). I versi vennero pronunciati, come messaggio cifrato, da uno *speaker* di Radio Londra per dare notizia alla Resistenza francese dell'imminente sbarco degli Alleati in Normandia.

Ricordavo quei versi mentre, in una livida mattina di fine maggio – insieme con una folta comitiva di turisti trapanesi – percorrevo le strade della Bretagna e della Normandia, mèta, alcune spiagge dai famosi nomi in codice: Utah, Omaha, Gold, Juno e Sword.





Eccolo qui il cippo di Pointe du Hoc ed eccola qui la spiaggia – resa rossastra dal sangue di migliaia di soldati americani, inglesi e canadesi che, in attesa del giorno fatidico, erano stati ammassati lungo le coste dell’Inghilterra meridionale. La guida servendosi di un plastico ci illustra i momenti salienti dello sbarco, ci mostra le dune sabbiose con le buche provocate dal cannoneggiamento navale, ancora presenti nel terreno; ci indica i monumenti e i sacrari con impressi i nomi dei caduti.



Ecco il cimitero americano di Colleville, con mille croci bianche allineate che pare estendersi a perdita d'occhio sotto le bandiere USA alte sui pennoni. Sì, siamo nell'imminenza del 70° anniversario del D-Day ed è già pronta la tribuna che tra una settimana accoglierà il Presidente degli USA Barack Obama e gli altri capi di stato e di governo nel giorno della commemorazione ufficiale.



Quello che ci troviamo attorno è una sorta di grande museo all'aperto con alianti e mezzi da sbarco, con jeep e cannoni, carri armati ed autoblindo... Poi, ad Arromanches, il vero *Museo dello sbarco* con mille cimeli, bandiere, fotografie, documenti. Ecco, davanti a noi – con tuta mimetica e medaglie appuntate sul petto –, uno dei pochissimi reduci ancora in vita, intervistato dalla televisione francese, posare a fianco dei turisti trapanesi per una foto ricordo...





Le scuole stanno per chiudere e mentre incrocio gli sguardi di un gran numero di giovani di cento nazionalità aggirarsi per le spiagge e per i diversi luoghi della memoria, il pensiero torna ai loro coetanei la cui vita venne stroncata all'interno dei mezzi da sbarco a poca distanza dalla battaglia.

Mi piace pensare che nei giovani visitatori di oggi ci sia molto più del monotono languore» della *Canzone d'autunno* di Paul Verlaine. Che ci sia il dolore per i tanti che sacrificando la vita nella liberazione del continente europeo dalla barbarie nazista, furono con il loro operato monito ed esempio per le generazioni che verranno...

